

Episodio di Solarolo, 02.09.1944

Nome del compilatore: Enrica Cavina

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Solarolo	Solarolo	Ravenna	Emilia-Romagna

Data iniziale: 2 settembre 1944

Data finale: 2 settembre 1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
9	9			9									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
8	1					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. *Alessandrini Luigi di 19 anni,*
2. *Banzola Stefano di 21 anni,*
3. *Buffardini Giuseppe di 25 anni,*
4. *Caroli Giovanni di 40 anni,*
5. *Fumi Ferruccio di 43 anni,*
6. *Linguerrri Angelo di 35 anni,*
7. *Linguerrri Antonio di 32 anni,*
8. *Mazzara Dionisio (Pirer) di 43 anni, nato il 15/07/1901 a Bagnacavallo, residente a Castelbolognese, colono, risulta partigiano volontario nella 28^a Brigata Garibaldi dal 21/11/1943*
9. *Tampieri Primo di 34 anni*

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

In agosto la popolazione mostra chiarissimi segni di insofferenza per il protrarsi della guerra. L'8 del mese

Buffarini mette al corrente il duce di un suo colloquio con l'ambasciatore Rahn sulla situazione agricola di Ravenna, facendogli presente che sul raccolto granario dell'annata che aveva raggiunto 1.600.000 q.li le truppe tedesche prelevano 1.000 q.li al giorno; che esiste una produzione eccezionale di barbabietole di 3.000.000 di q.li che andrà per i due terzi perduta per mancanza di carbone; che anche la frutta andrà perduta per mancanza di mezzi di trasporto dato che la prefettura ha un solo camion a disposizione. Nella stessa circostanza Buffarini fa «poi presente all'ambasciatore Rahn quanto avv[iene] in Romagna ad opera delle truppe operanti (saccheggi, furti, violenze ecc.)». Buffarini prosegue nella sua relazione al duce in questo modo: «[Rahn] mi ha detto che farà tutto presente al maresciallo Kesselring e mi ha pregato di riferirvi che avendo voi probabilmente occasione di vedere quest'ultimo vi compiacciate di rappresentarlo anche direttamente allo stesso».

Il 1° settembre il capo della provincia Grazioli ravvisa un miglioramento nei rapporti con le truppe tedesche ma di fatto, nei confronti della popolazione, queste proseguono le razzie. Pur contraddicendosi Grazioli deve ammettere che «il comando militare germanico di Piazza praticamente non conta nulla perché i reparti fanno quello che vogliono. Mancando quindi un'autorità di indirizzo ogni comandante di presidio germanico si regola come meglio crede. Ad esempio si timbrano le carte di identità presso i comandi germanici, previo pagamento di una somma che va da 5 a 20 lire, a seconda delle disposizioni dei vari comandanti. Tale timbro non vale nulla perché poi nei rastrellamenti chi ne è in possesso viene ugualmente fermato e portato al lavoro obbligatorio».

Se in agosto è ormai inequivocabile che i tedeschi usano la popolazione italiana come strumento strategico per proseguire la guerra e non si fanno scrupoli ad attuare i terribili bandi di Kesselring, è altresì chiaro che i primi a farsi scudo di queste disposizioni sono gli stessi fascisti.

Da giugno a settembre si assiste ad un aumento dei casi di strage e omicidio mentre le azioni partigiane in luglio, agosto e settembre restano attorno alle 200 mensili, per dimezzarsi in ottobre.

In agosto, in seguito all'avvicinarsi del fronte, il CUMER ordina l'intensificazione delle azioni di sabotaggio soprattutto per quanto riguarda le vie di comunicazione stradali e ferroviarie. Per i tedeschi diviene quindi costante il problema delle retrovie sicure al fine non solo di garantire rifornimenti di ogni genere, ma anche allo scopo di assicurarsi una veloce via di fuga. Sempre all'inizio di agosto, il CUMER incita all'uccisione degli «invasori», evidenziando come esistano ancora reparti che «evitano sistematicamente il combattimento con i tedeschi» anche laddove è possibile arrecare loro molte più perdite di quelle che i partigiani potrebbero subire». In merito a quest'ultimo punto, il CUMER sostiene che è estremamente strategico generalizzare la lotta contro il tedesco, perché solo in questo modo il nemico si renderà conto che le rappresaglie producono effetti contrari e inaspriscono la popolazione più che terrorizzarla. Allo stesso tempo, colpire i tedeschi significa colpire anche i fascisti i quali compiono crimini efferati a seguito della protezione tedesca.

In questo contesto si inserisce la strage del 2 settembre.

Dai bollettini di settembre del CUMER:

«2 settembre, Solarolo: attaccata auto tedesca: 3 morti. Nove impiccati per rappresaglia».

Subito dopo l'attentato i tedeschi compiono un rastrellamento per l'applicazione immediata del bando Kesselring. Grilli Giovanni è tra i rastrellati, insieme a lui altre cinque persone. Sono gli uomini presi nella zona di Cotignola. Dopo la cattura sono trasportati a circa due chilometri dal paese, vicino al ponte Felisio, luogo dello scontro. Scoprono che devono essere fucilati per rappresaglia. L'interprete dei tedeschi è del posto, li riconosce, sa che non sono partigiani, lo spiega al maresciallo tedesco per cercare di dissuaderlo dall'ucciderli. Il tedesco gli risponde che i nomi dei rastrellati gli sono stati forniti dai fascisti di Cotignola perché segnalati come «comunisti propagandisti». La versione dell'interprete comunque lo convince e annulla la fucilazione. I rastrellati ritornano a Cotignola per chiedere spiegazioni al segretario del fascio locale Mengozzi Achille. Costui risponde che i loro nomi erano stati inviati alla federazione di Ravenna molti anni indietro e che non è dipesa da lui l'azione svolta dai tedeschi. Giovanni sa che sta mentendo, così come lo sanno gli altri perché tra di loro vi sono due sfollati da Bologna che abitano a Cotignola da sei mesi.

La fucilazione è stata annullata ma l'ordine di rappresaglia no.

Il podestà di Solarolo chiede al comandante della brigata nera di Faenza altri uomini da fucilare. Raffaelli organizza un rastrellamento che viene eseguito la sera stessa nelle località di Formellino e di Ponte della Corvellina.

Il brigatista Valtancoli Lorenzo è presente quando a Formellino sono arrestati Alessandrini Luigi, sfollato presso la nonna, e il cognato Caroli Giovanni.

Tampieri Maria lo riconosce anche tra i militi che catturano il fratello Primo al quale verrà rubato il portafoglio contenente £ 12.000 e una bicicletta. Primo si sta dirigendo al rifugio insieme a Dall'Osso quando sono presi. Maria scongiura il brigatista Lombardi Valerio di lasciarli andare, ma costui le risponde: «Se non cominciamo a prendere, non prendiamo nessuno».

Il rastrellamento procede e la squadra giunge a casa di Fiumi Fulvia che vede portarsi via il padre Ferruccio. Tutti gli ostaggi sono derubati e i brigatisti raccolgono una somma che si aggira attorno alle 22.000 lire, un orologio, un anello d'oro, una bicicletta e un paio di scarpe.

Nel frattempo altri militi si sono diretti a Pergola. Cassani Nello fa parte della squadra che cattura i fratelli Linguerrri Antonio e Angelo derubandoli delle due biciclette e della somma di 13.000 lire.

Verso le 20.00 Boldrini Luisa di Castelbolognese lo vede irrompere a casa sua chiedendo del marito Mazzarra Dionisio. L'uomo si fa avanti ed è fatto salire su di un autocarro sul quale è già presente un'altra persona maltrattata a calci e pugni.

Tutti i rastrellati, circa una decina, sono condotti a villa S. Prospero. Quando Luisa vi si reca l'indomani per avere notizie, le è risposto che il marito è stato consegnato alle SS tedesche di stanza a Faenza. Luisa teme che si tratti di una menzogna e decide di raggiungere Solarolo dove sa che sono state assassinate nove persone. Trova Dionisio con «il cranio fracassato». Le viene detto che la sera prima è stato incolpato di rifornire viveri ai partigiani. Tra gli uccisi riconosce anche l'uomo che era già sul camion quando il marito veniva arrestato. Anche il padre di Alessandrini Luigi ha seguito gli stessi spostamenti di Luisa e quando arriva a Solarolo trova suo «figlio col capo fracassato e impiccato per i piedi».

Una volta concluso il rastrellamento, a villa S. Prospero viene istituito un tribunale presieduto da Raffaelli. Tra i giudici anche Cassani. Pena di morte per tutti la sentenza.

Sul luogo dell'esecuzione, a ponte Felisio, Babini Romolo riconoscerà anche il maggiore Grillandini della GNR che si sta intrattenendo «con gli esecutori materiali ad un banchetto per festeggiare l'eccidio».

I corpi di Alessandrini Luigi, Banzola Stefano, Buffardini Giuseppe, Caroli Giovanni, Fumi Ferruccio, Linguerrri Angelo, Linguerrri Antonio, Mazzarra Dionisio e Tampieri Primo, sette dei quali sospesi in aria, saranno piantonati per l'intera giornata.

Il giorno dopo i nove corpi sono gettati in una fossa comune nel cimitero del luogo. Successivamente il vescovo di Faenza ottiene di separare le salme.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione e impiccagione.

Violenze connesse all'episodio:

Furto del denaro e altri oggetti personali delle vittime. Tortura delle vittime stesse.

Tipologia:

Rappresaglia

Esposizione di cadaveri X
Occultamento/distruzione cadaveri □

II. RESPONSABILI

ITALIANI E TEDESCHI

Ruolo e reparto

Autori: militi delle Brigate Nere di Faenza e soldati tedeschi

Nomi:

Cassani Nello, imputato di procedimento.

Geminiani Carlo, imputato di procedimento.

Raffaeli Raffaele, imputato di procedimento.

Landi Arnaldo, imputato di procedimento.

Bertolini Lino, imputato di procedimento, ma non risultano evidenze del suo coinvolgimento.

Tedesco Achille, imputato di procedimento.

Boschi Raffaele, imputato di procedimento.

Schiumarini Francesco, imputato di procedimento.

Ravaioli Ettore, imputato di procedimento.

Foschi Gervasio, imputato di procedimento, ma assolto per non aver commesso il fatto.

Tosi Domenico, imputato di procedimento.

Fagnocchi Leone, imputato di procedimento.

Mattioli Silvestro, imputato di procedimento.

Bandini Mario, imputato di procedimento.

Valtancoli Lorenzo, imputato di procedimento.

Spada Sebastiano, imputato di procedimento.

Sorcini Mario, imputato di procedimento.

Note sui presunti responsabili:

Raffaeli Raffaele lavorava come insegnante elementare quando ventunenne, prima del 25 luglio 1943, ottenne la nomina a segretario politico del fascio faentino. Nella sentenza a suo carico viene descritto come «costituzionalmente criminale, dall'istinto sanguinario e feroce, privo di sentimento umano». Dopo l'8 settembre 1943 fu nominato commissario federale di Faenza e dei comuni limitrofi. Sempre dalle sentenza si legge: «Si dichiarò la massima autorità politica locale, arbitro della vita e della morte dei suoi concittadini, senz'essere chiamato a rispondere ad alcun gerarca delle sue azioni delittuose. Organizzatore di rastrellamenti, autore di fucilazioni, rapine, incendi, arresti, sevizie, talora inscenò la parodia di Tribunali straordinari e fu giudice e comandante del plotone di esecuzione. Tutte le azioni criminali consumate in faenza e nei paesi limitrofi dall'8 settembre 1943 al 26 ottobre 1944, quando la Brigata nera, da lui capeggiata, ripiegò al nord, debbono attribuirsi a sua colpa, molte egli diresse personalmente, altre ordinò, approvò e ratificò, se l'iniziativa dei suoi gregari ebbe eventualmente a interpretare o prevenire la manifestazione della sua nefasta volontà».

Sfuggito alla cattura al momento della resa, da Tezze giunse a Roma in bicicletta con la moglie in cinta. Qui trovò lavoro, con il nome di Antonio Petani, presso il Collegio di Propaganda Fidei sul Gianicolo. Ottenne in breve la stima di prelati e dottori e quando alla mattina del 5 giugno 1949 suonò alla sua porta la polizia per arrestarlo per i crimini commessi nella provincia di Ravenna, fu ospitato dal Collegio stesso che era sede vaticana extraterritoriale. Vi rimase per 10 anni fino a quando il decreto del 11.7.59 n. 460 dichiarò estinti i suoi reati. Senza mai riuscire a conseguire la laurea iniziò ad insegnare al liceo classico privato Cristo Re. Nel corso della sua carriera da insegnante fu largamente apprezzato dai suoi allievi in particolar modo per la sua umanità. Seppur d'animo severo e intransigente sembrava capace di entrare in empatia con loro appassionandoli alle materie. Sostenitore del concetto di «*homo ludens*, la cui felicità è di creare

disinteressatamente per il semplice desiderio di farlo», visse «in termini estremi» la sua fede cattolica. La scoperta del suo passato sembrò non essere in grado di scalfire la stima suscitata. I più pensarono che egli non fosse stato veramente responsabile di tutti quegli atti di violenza per i quali era stato condannato a morte. Solo monsignor Antonio Nalesso convenne sulla possibilità di suo passato violento:

«Lo ricordo con piacere, un professore ottimo, molto preparato e competente, amato dagli studenti, coinvolgeva i ragazzi che erano tutti per lui, uno dei migliori professori del Cristo Re; temperamento passionale, idealista, coerente, un uomo capace di impegnarsi al massimo in ciò che credeva e di credere fortemente in ciò che voleva. Come molti uomini portati all'estremismo nel bene o nel male, anche Raffaeli andava al fondo delle cose e delle idee. Conoscendo il suo carattere nessuna meraviglia della sua militanza nella RSI».

Estremi e Note sui procedimenti:

Geminiani Carlo, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano in cui furono incendiate case e uccisi Gaddoni Pietro, Alboni Lorenzo, Alboni Luigi, Santandrea Anselmo. Con sentenza del 23/03/46 la corte lo condanna alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena. Ordina la confisca dei suoi beni.

Cassani Nello, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano. Il dibattimento è tenuto in contumacia dell'imputato. Con sentenza del 5/02/47 è giudicato colpevole dei delitti ascrittigli giusta e condannato alla pena dell'ergastolo ed alle conseguenze di legge ivi compreso il pagamento delle spese processuali. Con sentenza della cassazione in data 11.3.48 dichiara inammissibile il ricorso e lo condanna all'ammenda di £.5000. Con declaratoria di questo Tribunale in data 23.1.54 è stata commutata nella reclusione in anni 10 la pena inflitta a Cassani Nello per il reato di cui alla suesesa sentenza. La suprema corte di cassazione con sentenza 15.4.58 dichiara inammissibile il ricorso e condanna il ricorrente al pagamento delle spese processuali e della tassa di sentenza. Le condanna inoltre a pagare la somma di £. 10000 alla cassa delle ammende. Con istanza 22.6-56 il difensore del Cassani chiede restituzione in termini ai sensi art. 183 bis cpp. La Corte d'appello di Bologna con ordinanza del 10.7.56 respinge il ricorso. Addì 4.7.56 interposto ricorso per cassazione del Cassani. La Corte suprema di cassazione con ordinanza in data 19.1.57 sul ricorso prodotto da Cassani Nello rigetta il ricorso. Con provvedimento 18.7.59 a favore di Cassani Nello di Domenico, il Tribunale di Ravenna veduto il decreto dell'11.7.59 n.460 dichiara estinto il reato per amnistia.

Raffaeli Raffaele, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui l'aver diretto il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano in cui furono incendiate case e uccisi Gaddoni Pietro, Alboni Lorenzo, Alboni Luigi, Santandrea Anselmo. Con sentenza del 14/01/47 la corte lo condanna alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena. Ordina la confisca dei suoi beni. Con ordinanza 25.6.47 la Corte d'assise sezione speciale di Ravenna dichiara inammissibile il ricorso e ordina l'esecuzione della sentenza. Con sentenza 9.6.50 della corte di cassazione dichiarasi inammissibile il ricorso. Sostituisce alla pena di morte quella dell'ergastolo. Lo condanna a pagare £. 5000 alla cassa delle ammende. Con declaratoria di questo Tribunale in data 23.1.54 è stata commutata in anni dieci di reclusione la pena inflitta a Raffaeli Raffaele per il reato di cui alla suesesa sentenza. Con declaratoria 6.11.59 a favore di Raffaeli Raffaele il Tribunale di Ravenna, veduto il decreto del 11.7.59 n.460 art. 1 lett.A, dichiara estinto il reato per amnistia.

Landi Arnaldo, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano, con sentenza dell'1/10/46 la corte lo condanna ad anni trenta di reclusione, alle spese processuali e alle altre conseguenze di legge. Dichiara cononato un terzo della pena come sopra inflitta a sensi del DP 22.6.46 n.4. Ordina la confisca dei beni del condannato. Con ordinanza 25.6.47 la Corte d'Assise speciale di Ravenna dichiara inammissibile il ricorso ed ordina l'esecuzione della sentenza.

Con declaratoria della Corte d'Appello 11.2.50 a favore del Landi Arnaldo, ulteriormente condonato un anno di reclusione.

Bertolini Lino, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano, con sentenza del 19/02/46, pur non risultando evidenze in merito al suddetto episodio, la corte lo condanna per gli altri reati ascrittigli ad anni trenta di reclusione, alla confisca dei beni, alle spese processuali e alle altre conseguenze di legge.

Con ordinanza 26.3.46 la Corte di Assise di Ravenna dichiara inammissibile il ricorso ed ordina l'esecuzione della sentenza. Declaratoria 16.7.46, condonati anni 10. Con declaratoria della Corte d'appello 27.2.50 a favore di Bertoni Lino, ulteriormente condonato un anno pel decreto 23.12.49 n.930.

Tedesco Achille, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano, con sentenza del 5/03/46 n. 41, la corte lo condanna ad anni venti di reclusione, alle spese processuali e alle altre conseguenze di legge. Ordina la confisca dei suoi beni. La Corte di Cassazione con sentenza 13.9.46 ha dichiarato estinto il reato per amnistia ed ha annullato senza rinvio la suetesa sentenza.

Boschi Raffaele, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano, con sentenza dell'11/03/46, la corte lo condanna alla pena di morte, mediante fucilazione alla schiena. Ordina che la sentenza sia pubblicata per una sola volta nel giornale dell'Emilia e sulla Voce di Romagna. Ordina altresì la confisca dei beni del condannato. La Corte di Cassazione di Roma con sentenza 16.5.46 annullava la suetesa sentenza e rinviava per il nuovo giudizio alla sezione speciale della corte di Assise di Bologna. Rav. 23.5.46

La Corte suprema di Cassazione il giorno 16.5.46 ha pubblicato la seguente sentenza nel ricorso prodotto da Boschi Raffaele di Emilio. La Corte suddetta annulla la sentenza impugnata per erronea e difettosa motivazione sul diniego della perizia e rinvia per nuovo giudizio alla sezione speciale della corte d'assise di Bologna.

Schiumarini Francesco, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano, con sentenza del 13/12/45 n. 177, la corte lo condanna alla pena della reclusione per anni trenta, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdizione legale durante l'espiazione della pena ed al pagamento delle spese processuali.

La Corte suprema di Cassazione con sentenza 6.12.46 ha rigettato il ricorso condonando un terzo della pena inflitta allo Schiumarini riducendola conseguentemente ad anni venti di reclusione.

Con declaratoria della C. d'appello 27.2.50, dichiarato ulteriormente cond. anche un anno di reclusione.

Con declaratoria della C. d'appello di Bologna 5.6.48 a favore di Schiumarini Francesco dichiarato ulteriormente condonato un altro terzo della pena prima di anni 30 di reclusione, determinando la pena espiabile dallo stesso in anni 10 di reclusione.

Ravaioli Ettore, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano, con sentenza del 9/04/46, la corte lo condanna ad anni dodici di reclusione, alle spese processuali, alle altre conseguenze di legge. Ordina la confisca di un quarto dei suoi beni.

Foschi Gervasio, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano, con sentenza del 10/04/46, la corte lo assolve per non aver commesso il fatto.

Gramigna Domenico, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano, con sentenza del 22/05/46, la corte lo condanna ad anni 4 e mesi 6 di reclusione, alle spese processuali e alle altre conseguenze di legge. Ordina la confisca di un quinto dei suoi beni.

La Corte di Cassazione con sentenza 16.1.47 dichiarava estinto il reato per amnistia e annullava senza

rinvio la suesesa sentenza

Tosi Domenico, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano, con sentenza del 28/05/46, la corte lo condanna ad anni trenta di reclusione, a quattro anni di libertà vigilata, spese processuali ed altre conseguenze di legge. Ordina la confisca dei beni del condannato.

Sentenza Cassazione 9.6.47 annulla e rinvia alla Corte d'Assise speciale Bologna.

Fagnocchi Leone, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano, con sentenza del 25/06/46, la corte lo condanna alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena. Ordina che la sentenza di condanna sia pubblicata per una sola volta e per estratto sul Giornale dell'Emilia di Bologna e sulla Voce di Romagna di Ravenna. Ordina la confisca dei beni del condannato, salvo per quanto riguarda l'importo dei diritti del difensore.

Sentenza corte Cassazione 10.2.47 annulla e rinvia alla Corte Assise speciale Ancona.

Mattioli Silvestro, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano. Il dibattimento è svolto in contumacia dell'imputato. Con sentenza del 12/11/46, la corte lo condanna ad anni 24 di reclusione, alle spese processuali e alle altre conseguenze di legge, condonato un terzo della pena detentiva a sensi del DL 22.6.46 n.4. Ordina la confisca della metà dei beni del condannato. Con sentenza in data 2.3.48 annulla senza rinvio la sentenza perché il reato addebitato è estinto per amnistia. Ordina la scarcerazione se non detenuto per altra causa.

Bandini Mario, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano. Il dibattimento è svolto in contumacia dell'imputato. Con sentenza del 29/01/47, la corte lo condanna alla reclusione per anni 20 ed alle conseguenze di legge ivi compreso il pagamento delle spese processuali.

Valtancoli Lorenzo, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano. Il dibattimento è svolto in contumacia dell'imputato. Con sentenza del 11/02/47, la corte lo condanna alla reclusione per anni 20 ed alle conseguenze di legge, ivi compreso il pagamento delle spese processuali.

La corte d'appello di Bologna con sentenza in camera di Consiglio in data 2.7.57, dichiara la nullità del procedimento svoltosi il dì 11.2.47 dinanzi alla Corte di assise di Ravenna sezione speciale e della sentenza pronunciata lo stesso giorno dalla stessa Corte di assise nei confronti di Valtancoli Lorenzo in ordine ai reati a costui ascritti. Dichiara non doversi procedere a carico di esso Valtancoli Lorenzo in ordine agli stessi reati essendo questi rimasti estinti per la morte del reo prima della condanna.

Boggi Giovanni, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano. Con sentenza del 7/08/45, la corte lo condanna ad anni venti di reclusione, alle spese processuali e di custodia preventiva, con le altre conseguenze di legge.

Spada Sebastiano, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano. Con sentenza del 7/08/45, la corte lo condanna, con la diminuzione dell'età minore degli anni 18, ad anni sei e mesi otto di reclusione e alle spese del procedimento e di custodia preventiva con le altre conseguenze di legge.

Declaratoria amministrativa 2.7.46.

Sorcini Mario, accusato di reato di collaborazionismo partecipando a una serie di crimini tra cui il rastrellamento di Pergola, Pideura e Tebano. Con sentenza del 20/09/45, la corte lo condanna alla pena di anni quindici di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e all'interdizione legale durante l'espiazione della pena ed al pagamento delle spese processuali.

Declaratoria amnistia 17.7.46

Tribunale competente:

Tribunale di Ravenna - Corte d'Assise straordinaria fino alla sentenza del 15 gennaio 1946 e Sezione speciale della Corte d'Assise dalla sentenza del 17 gennaio 1946.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Cippo posto sulla strada provinciale Felisio a Solarolo; monumento eretto nel piazzale antistante la chiesa sita sulla strada provinciale Felisio di Solarolo; lapide posta in via delle Ceramiche a Faenza.

Musei e/o luoghi della memoria:**Onorificenze****Commemorazioni****Note sulla memoria**

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

ANPI di Ravenna (a cura di) *Eccidi e stragi nazi-fasciste in Provincia di Ravenna*.

Luciano Casali *Diario dell'attività partigiana nel Ravennate dal luglio 1943 alla Liberazione del capoluogo* in "La Resistenza in Emilia-Romagna. Numero unico della Deputazione Emilia-Romagna per la Storia della Resistenza e del movimento di Liberazione", Stabilimento Galeati, Imola, 1966, p. 69.

S. Liverani, «Dieci civili da ammazzare» in «*Il Progresso*», Faenza, 30.10.1972.

ANPI di Ravenna (a cura di) *Albo d'oro. Salvaste l'Italia non morirete mai 1943-1945*, 1976.

L. Bergonzini *La lotta armata* in "L'Emilia Romagna nella guerra di liberazione" a cura di Deputazione Emilia Romagna per la storia della resistenza e della guerra di liberazione, De Donato Editore, Bari, 1975, p. 73.

Comitato per le celebrazioni del Trentennale della Resistenza (a cura di), *Castelbolognese dal fascismo alla Liberazione*, Galeati, Imola, 1975, pp. 34-36.

A. Donati, *Sul Senio il fronte si è fermato. Castelbolognese 1943 – 1945*, Grafica Artigiana, Castelbolognese, 1977, pp. 42-43.

B. Nediani, *Faenza e Rimini sotto la dittatura. Contributo alla storia dell'antifascismo e della resistenza repubblicana (1919 – 1945)*, Tipolito Ramberti, Rimini, 15 marzo 1979, pp. 59, 74-76.

O. Diversi, *Dall'ultima trincea tedesca sul Senio. Castelbolognese 1943-1980. Vicende, notizie, personaggi romagnoli e castellani*, Grafiche Galeati, Imola, 1981, p. 35.

V. Casadio Strozzi, *Faenza anno zero dalla caduta del fascismo alla Liberazione*, Stampa Offset Ragazzini & C., Faenza, aprile 1982, pp. 100, 108.

C. Martelli, *Fascismo, Antifascismo, Resistenza, Guerra di Liberazione a Tredozio e in altri Comuni della Romagna*, Forlì, Grafiche M.D.M., marzo 1993, pp. 389-399.

AA. VV., *Faenza nella Guerra dopo cinquant'anni di pace*, Faenza, Tipografia Faentina, ottobre 1994, p. 189.

L. Casadio *I Dissidenti. Antifascisti e Resistenza a Cotignola*, Walberti Edizioni, Lugo di Romagna, 1995, pp.134-135.

G. Casadio *La memoria della Resistenza nelle iscrizioni dei cippi, lapidi e monumenti della provincia di Ravenna*, Longo Editore, Ravenna, 1995, vol. 2, p. 153, pp. 247-248.

AA. VV., *1943 – 1946 Faenza dall'armistizio alla Repubblica*, Stefano Casanova Editore, Faenza, 1996, pp. 220, 231, 246, 256, 287.

L. Casali, *CUMER: il bollettino militare del Comando unico militare Emilia Romagna, giugno 1944-aprile 1945*, Patron, Bologna, 1997.

E. Iezzi, *Romagna assassina e assassinata. Donne e uomini protagonisti di efferati delitti storici e di cronaca*, Walberti, Lugo di Romagna, marzo 1999, pp. 116-118.

A. Frontali, *1945-1981. Raffaele Raffaeli a Roma*, in «Radio 2001 Romagna», marzo 2002, pp. 44-62.

E. Cavina, *Crimini di guerra e violenza nazifascista nella provincia di Ravenna tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945*, tesi di dottorato di ricerca in Storia e Informatica - XVI Ciclo, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, a.a. 2003-2004, prima parte pp. 107-108, seconda parte p. 53.

Fonti archivistiche:

ISRECFO, A. Mambelli, *Diario degli avvenimenti di Forlì e in parte di Romagna dal 1939 al 1945*, pp. 145-146.

ACS, AF, SPD, RSI, CR, b. 16, fasc. 91.6 rapporti italo-tedeschi, relazioni sulle condizioni dei lavoratori in Germania, relazione urgente dell'8 agosto 1944 di Buffarini; MI, GRSI, AG, b. 5 cat. K. 3 situazione politica delle province, fasc. 183 K3/30 Ravenna situazione politica (ago 1940 – mar 1945), riservata, relazione mensile del 1° settembre 1944 di Emilio Grazioli.

ISRRRA, 28° BG, b. C/XX, fasc. h, f. 1, lettera dattiloscritta inviata il 2 agosto 1944 dal CUMER a i comandi di Brigata della zona Emilia Romagna; f. 14, lettera dattiloscritta inviata il 6 agosto 1944 dal CUMER a tutte le formazioni dipendenti; f. 1, bollettino speciale del 10 agosto 1944 del CLN di San Lorenzo di Lugo.

ATRA, Sentenze Csa e Ca Sez. Speciale 1945-1947, sent. 23/03/46 n. 50 a carico di Geminiani Carlo; sent. 05/02/47 n. 196 a carico di Cassani Nello; sent. 14/01/47 n. 190 a carico di Raffaeli Raffaele; sent. 1/10/46

n. 139 a carico di Landi Arnaldo; sent. 19/02/46 n. 33 a carico di Bertolini Lino; sent. 5/03/46 n. 41 a carico di Tedesco Achille; sent. 11/03/46 n. 46 a carico di Boschi Raffaele; sent. 13/12/45 n. 177 a carico di Schiumarini Francesco; sent. 9/04/46 n. 61 a carico di Ravaioli Ettore; sent. 10/4/46 n. 63 a carico di Foschini Gervasio; sent. 22/05/46 n. 89 a carico di Gramigna Domenico; sent. 28/05/46 n. 91 a carico di Tosi Domenico; sent. 25/06/46 n. 117 a carico di Fagnocchi Leone; sent. 12/11/46 n. 172 a carico di Mattioli Silvestro; sent. 29/01/47 n. 194 a carico di Bandini Mario; sent. 11/02/47 n. 198 a carico di Valtancoli Lorenzo; sent. 7/08/45 n. 31 a carico di Boggi Giovanni; sent. 9/08/45 n. 35 a carico di Spada Sebastiano; sent. 20/09/45 n. 77 a carico di Sorcini Mario; sent. 13/11/45 n. 157 a carico di Lombardi Valerio; sent. 12/11/46 n. 171 a carico di Babini Romolo.

ASRA, GQ, Categoria A1, b. 2, fasc. Mingozi Achille, denuncia del 2 ottobre 1945 di Grilli Virgino.

AANPIRA, schedario dei caduti della provincia di Ravenna.

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Ravenna e Provincia.